

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• **Bangladesh: un modello di sviluppo insostenibile - TACCUINO DA MUMBAI**

Il nuovo incendio mortale in fabbrica riapre interrogativi

di Romeo Orlandi*

Radiocor - Milano, 11 dic - Lo spaventoso incendio che ha ucciso 112 operai tessili a Dhaka ha riproposto le drammatiche condizioni di vita e di lavoro in Bangladesh. Mentre il Pil del paese e' cresciuto ad un sostenuto e invidiabile tasso medio del 6% nell'ultimo quindicennio, la poverta' e il sottosviluppo rimangono a livelli allarmanti. Dal 2006 sono morti piu' di 500 lavoratori in tragedie sul lavoro. Le oltre 4.000 fabbriche di abbigliamento del paese sono generalmente prive di sicurezza e controllo della nocivita'. Anche nell'ultimo caso, le porte di emergenza erano bloccate dall'esterno ed ogni via di fuga dopo l'incendio era bloccata. L'azienda produceva capi destinati all'esportazione per le piu' importanti aziende europee e statunitensi. Delocalizzare in Bangladesh e' molto redditizio perche' le lavorazioni labour intensive traggono vantaggio dal bassissimo costo della manodopera: uno stipendio medio in Bangladesh e' di 37 dollari al mese. Piu' di 3 milioni sono gli operai tessili, per la maggior parte donne. Le multinazionali aggirano i requisiti di sicurezza che formalmente esistono, siglando i contratti di committenza con societa' di intermediazione che sono in ultima istanza responsabili dell'andamento della fabbrica. Le critiche delle organizzazioni sindacali e umanitarie sono state durissime, coerentemente con le condizioni di lavoro, ed hanno dato luogo a proteste che sono esplose con violenza. L'industria tessile e' uno dei gangli vitali del paese. Insieme alle rimesse degli emigrati e' il maggior componente nella formazione del Pil. Gli investimenti stranieri hanno proiettato il paese al secondo posto nella classifica mondiale per l'esportazione di manufatti dell'industria. Anche la Cina, che detiene saldamente il primo posto, ha iniziato a delocalizzare verso il Bangladesh, dove il costo del lavoro e' ancora piu' basso. Questa performance ha aiutato il paese a superare la crisi iniziata nel 2008 ed ancora per il 2013 la banca Mondiale prevede un tasso di crescita del Pil pari al 6%. Sembra dunque confermata dalle cifre la previsione di Goldman Sachs che, dopo l'acronimo dei Bric, aveva incluso nel 2005 il Bangladesh nei Next 11 delle economie emergenti. Nonostante la crescita del Pil, rimane intatta la gravita' del sottosviluppo. Dei 162 milioni di abitanti, quasi un terzo vive sotto il livello di poverta', relegando il Bangladesh negli ultimi posti per il reddito pro-capite. Le condizioni di vita sono ancora largamente arretrate, mentre il paese non riesce a sconfiggere l'indigenza e la corruzione. La mancanza di stabilita' politica e la carenza di una basilare rete di comunicazioni rendono arduo immaginare una crescita piu' sostenuta e costante. Laddove il paese non proceda a miglioramenti strutturali, la sua ascesa sara' di corto respiro, perche' e' difficile procedere verso il progresso contando unicamente sui bassi salari nella produzione di manufatti in settori maturi.

*Presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

